TENDI LA MANO

AL POVERO

*giornata mondiale dei poveri*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

**CANTO**

Hai sollevato il nostri volti dalla polvere

Le nostre colpe hai portato su di te

Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi

Per amore

**RIT.: Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri**

**Vieni a dimorare tra noi**

**Dio dell'impossibile, Re di tuttii secoli**

**Vieni nella tua maestà**

**Re dei re, i popoli ti acclamano**

**I cieli ti proclamano re dei re**

**Luce degli uomini, regna col tuo amore tra noi, noi, noi, noi**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre

Perche potessimo glorificare te

Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito

Per amore

**RIT**

Tua è la gloria per sempre

Tua è la gloria per sempre

Gloria, gloria

Gloria, gloria

**RIT**

***Dal libro del Siracide***

*Anche al povero tendi la tua mano,  
perché sia perfetta la tua benedizione.  
La tua generosità si estenda a ogni vivente,  
ma anche al morto non negare la tua pietà.  
Non evitare coloro che piangono  
e con gli afflitti móstrati afflitto.  
Non esitare a visitare un malato,  
perché per questo sarai amato.  
In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine  
e non cadrai mai nel peccato.*

**Dal messaggio di papa Francesco per la giornata dei poveri**

La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l’immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando esse sono accompagnate dal servizio ai poveri.

3. Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. La generosità che sostiene il debole, consola l’afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto.

Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr *Gv* 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell’esistenza quotidiana.

**SALMO 33**

Benedirò il Signore in ogni tempo, \*  
sulla mia bocca sempre la sua lode.   
Io mi glorio nel Signore, \*  
ascoltino gli umili e si rallegrino.   
  
Celebrate con me il Signore, \*  
esaltiamo insieme il suo nome.   
Ho cercato il Signore e mi ha risposto   
e da ogni timore mi ha liberato.   
  
Guardate a lui e sarete raggianti, \*  
non saranno confusi i vostri volti.   
  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,   
lo libera da tutte le sue angosce.   
L'angelo del Signore si accampa \*  
attorno a quelli che lo temono e li salva.   
  
Gustate e vedete quanto è buono il Signore; \*  
beato l'uomo che in lui si rifugia.   
Temete il Signore, suoi santi, \*  
nulla manca a coloro che lo temono.   
  
I ricchi impoveriscono e hanno fame, \*  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.  
  
Venite, figli, ascoltatemi; \*  
v'insegnerò il timore del Signore.   
C'è qualcuno che desidera la vita \*  
e brama lunghi giorni per gustare il bene?   
  
Preserva la lingua dal male, \*  
le labbra da parole bugiarde.   
Sta’ lontano dal male e fa’ il bene, \*  
cerca la pace e perseguila.   
  
Gli occhi del Signore sui giusti,   
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.   
Il volto del Signore contro i malfattori, \*  
per cancellarne dalla terra il ricordo.   
  
Gridano e il Signore li ascolta, \*  
li salva da tutte le loro angosce.   
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, \*  
egli salva gli spiriti affranti.   
  
Molte sono le sventure del giusto, \*  
ma lo libera da tutte il Signore.   
Preserva tutte le sue ossa, \*  
neppure uno sarà spezzato.   
  
La malizia uccide l'empio \*  
e chi odia il giusto sarà punito.   
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, \*  
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

**Dal messaggio di papa Francesco per la giornata dei poveri**

Sempre l’incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale? La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci “a posto” quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un’ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

È vero, la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Cristo, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Essa, inoltre, si sente in dovere di presentare le istanze di quanti non hanno il necessario per vivere. Ricordare a tutti il grande valore del bene comune è per il popolo cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali.

5. Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi “della porta accanto”, «di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio**»** , ma di cui nessuno parla. Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza.

6. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all’amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell’infermiera e dell’infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell’amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

**CANTO:**

Dio, fammi strumento della tua pace,

dove c’è l’odio portare l’amore,

dove c’è offesa donare il perdono,

dove c’è il dubbio infondere fede;

ai disperati ridare speranza,

dove c’è il dubbio far sorgere luce,

dov’è tristezza diffondere gioia,

donare gioia e tanto amore.

gioia ed amore, gioia ed amore.

Dio fammi strumento della tua bontà,

dammi la forza di consolare i cuori;

non voglio avere ma solo donare,

capire e amare i miei fratelli;

solo se diamo, riceveremo,

se perdoniamo avremo il perdono,

solo morendo rinasceremo,

rinasceremo, rinasceremo,

rinasceremo, rinasceremo.

**Dal messaggio di papa Francesco per la giornata dei poveri**

Questa pandemia è giunta all’improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e abbiamo scoperto di avere paura. Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull’essenziale. Abbiamo maturato l’esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per **«**sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo […]. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell’etica, della bontà, della fede, dell’onestà […]. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l’uno contro l’altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell’ambiente**»** (Lett. enc. [*Laudato si’*](http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html#229.), 229). Insomma, le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona.

8. “Tendi la mano al povero”, dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l’amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. […] Portate i pesi gli uni degli altri» (*Gal* 5,13-14; 6,2). L’Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un’esortazione facoltativa, ma di una condizione dell’autenticità della fede che professiamo.

Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e usa anche alcune immagini suggestive. Dapprima prende in considerazione la debolezza di quanti sono tristi: **«**Non evitare coloro che piangono» (7,34). Il periodo della pandemia ci ha costretti a un forzato isolamento, impedendoci perfino di poter consolare e stare vicino ad amici e conoscenti afflitti per la perdita dei loro cari. E ancora afferma l’autore sacro: **«**Non esitare a visitare un malato**»** (7,35). Abbiamo sperimentato l’impossibilità di stare accanto a chi soffre, e al tempo stesso abbiamo preso coscienza della fragilità della nostra esistenza. Insomma, la Parola di Dio non ci lascia mai tranquilli e continua a stimolarci al bene.

9. “Tendi la mano al povero” fa risaltare, per contrasto, l’atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch’essi complici. L’indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Che differenza rispetto alle mani generose che abbiamo descritto! Ci sono, infatti, mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all’altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono mani tese ad accumulare denaro  con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell’ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano.

In questo panorama, «gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell’indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete» (Esort. ap. [*Evangelii gaudium*](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html#No_a_un’economia_dell’esclusione), 54). Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero.

**CANTICO** 1 Sam 2, 1-10

Il mio cuore esulta nel Signore, \*  
la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.   
Si apre la mia bocca contro i miei nemici, \*  
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.   
  
Non c'è santo come il Signore, \*  
non c'è rocca come il nostro Dio.   
  
Non moltiplicate i discorsi superbi, †  
dalla vostra bocca non esca arroganza; \*  
perché il Signore è il Dio che sa tutto   
e le sue opere sono rette.   
  
L'arco dei forti s'è spezzato, \*  
ma i deboli sono rivestiti di vigore.   
  
I sazi sono andati a giornata per un pane, \*  
mentre gli affamati han cessato di faticare.   
La sterile ha partorito sette volte \*  
e la ricca di figli è sfiorita.   
  
Il Signore fa morire e fa vivere, \*  
scendere agli inferi e risalire.   
Il Signore rende povero e arricchisce, \*  
abbassa ed esalta.   
  
Solleva dalla polvere il misero, \*  
innalza il povero dalle immondizie,   
per farli sedere con i capi del popolo, \*  
e assegnare loro un seggio di gloria.   
  
Perché al Signore appartengono i cardini della terra \*  
e su di essi fa poggiare il mondo.   
  
Sui passi dei giusti egli veglia, †  
ma gli empi svaniscono nelle tenebre. \*  
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.   
  
Dal Signore saranno abbattuti i suoi avversari! \*  
L'Altissimo tuonerà dal cielo.   
  
Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; †  
al suo re darà la forza \*  
ed eleverà la potenza del suo Messia.

**Dal messaggio di papa Francesco per la giornata dei poveri**

**«**In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine**»** (*Sir* 7,36). È l’espressione con cui il Siracide conclude questa sua riflessione. Il testo si presta a una duplice interpretazione. La prima fa emergere che abbiamo bisogno di tenere sempre presente la fine della nostra esistenza. Ricordarsi il destino comune può essere di aiuto per condurre una vita all’insegna dell’attenzione a chi è più povero e non ha avuto le stesse nostre possibilità. Esiste anche una seconda interpretazione, che evidenzia piuttosto il fine, lo scopo verso cui ognuno tende. È il fine della nostra vita che richiede un progetto da realizzare e un cammino da compiere senza stancarsi. Ebbene, il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l’amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all’amore. Questo fine appare nel momento in cui il bambino si incontra con il sorriso della mamma e si sente amato per il fatto stesso di esistere. Anche un sorriso che condividiamo con il povero è sorgente di amore e permette di vivere nella gioia. La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza e l’aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo.

In questo cammino di incontro quotidiano con i poveri ci accompagna la Madre di Dio, che più di ogni altra è la Madre dei poveri. La Vergine Maria conosce da vicino le difficoltà e le sofferenze di quanti sono emarginati, perché lei stessa si è trovata a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla. Per la minaccia di Erode, con Giuseppe suo sposo e il piccolo Gesù è fuggita in un altro paese, e la condizione di profughi ha segnato per alcuni anni la santa Famiglia. Possa la preghiera alla Madre dei poveri accomunare questi suoi figli prediletti e quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.

**Preghiamo.**

Signore ascolta il grido dei tuoi poveri e rendi attenti anche i nostri cuori alle necessità dei fratelli, disposti a cambiare gli stili della nostra vita. Non permettere che la nostra mano sia chiusa nel trattenere i beni che tu ci doni, ma fa che sia tesa ai fratelli e a te ripetendo gli stessi gesti di Gesù tuo Figlio, che uomo come noi, nelle nostre strade si fece attento al grido di tutti i fratelli fino al dono totale della sua vita, lui prepara un posto nel cielo per ogni servo che lo ha amato in ogni povero, ora e per tutti i secoli dei secoli.

**T.:Amen**

Vi benedica il Signore  
e Vi custodisca.  
Il Signore faccia risplendere per voi il suo volto  
e vi faccia grazia.  
Il Signore rivolga a voi il suo volto  
e vi conceda pace

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T.:AMEN**

***In eterno canterò la tua lode mio Signor,***

***Le mie labbra esalteranno la tua fedeltà,***

***Io per sempre ti benedirò***

***e annuncerò il tuo nome,***

***In eterno io ti canterò.***

Anche se la tempesta mi colpirà

la mia lode a te Signore si eleverà

sei tu la mia fiducia, io spero in te,

tu sei il mio Signore, il mio Re.

Anche se nel deserto mi perderò

La tua strada mio Signore io cercherò,

la luce del tuo amore mi guiderà,

riparo nella notte tu sarai.

Anche se dal dolore io passerò

La tua croce mio Signore contemplerò,

le mani verso il cielo innalzerò,

la voce del tuo figlio ascolterai.